

LA MEDIA EDUCATION IN SPAGNA

EVOLUZIONE E PROSPETTIVE

J. Ignacio Aguaded e Águeda Delgado Ponce

ABSTRACT:

In Spagna la Media Education ha avuto un'evoluzione discontinua con evidenti alti e bassi. Nonostante gli sforzi realizzati da studiosi e insegnanti e i numerosi progetti, essa continua ad essere una materia «in sospeso» all'interno dei programmi scolastici. Tale mancanza risulta ancor più grave in un'epoca in cui la società spagnola sta evolvendo enormemente dal punto di vista tecnologico e comunicativo. Si fa così più evidente il divario, sempre esistito, tra scuola e realtà.

Parole chiave:

Media Education, Spagna, evoluzione tecnologica, gap scuola/realtà

In Spain Media Education has developed in a discontinuous way, with frequent ups and downs. Despite all efforts done by researchers and teachers alike, as well as numerous projects, Media Education is still a «pending» discipline within school curricula. This situation is particularly negative if one thinks of the rapid technological and communicative change that Spain has been going through recently. In fact the ever-existing gap between schools and reality is nowadays getting larger and larger.

Keywords:

Media Education, Spain, technological change, gap school/reality

J. Ignacio Aguaded
director@grupocomunicar.com
Águeda Delgado Ponce
agdepo@hotmail.com
Università di Huelva – España

INTRODUZIONE

Nell'attuale società dell'informazione e della comunicazione, dove imperano gli schermi, risulta imprescindibile progettare educazione che risponda alle caratteristiche del linguaggio audiovisivo, alla costruzione di una coscienza critica e alla produzione mediale. L'idea che la ricezione passiva generi la conoscenza necessaria sui media digitali e audiovisivi è stata ormai abbandonata da tempo e rimpiazzata da una esplicita attenzione alla Media Education: la ME è un impegno che istituzioni, associazioni, studiosi e insegnanti portano avanti da decenni. Tuttavia, nonostante il cammino percorso e le esperienze realizzate, essa continua ad essere un tema molto dibattuto che non riesce a trovare stabile collocazione nel nostro Paese.

BREVE EXCURSUS STORICO

Negli anni Sessanta, in Spagna, quando la televisione si sta socialmente consolidando, sorgono i primi tentativi di integrazione tra media e educazione. Ad esempio, la nascita dei cineforum e le persone che vi partecipavano furono, in molti casi, i propulsori della ME. Quindi, come accade anche in altri Paesi (Francia, Canada, Regno Unito, ecc.), l'inizio della ME è centrato sull'insegnamento del cinema.

La *Ley General de Educación* (Legge generale sull'educazione) degli anni Settanta mosse i primi passi verso l'introduzione dei media audiovisivi nella scuola, anche se con una funzione prettamente strumentale, come supporto tecnico all'insegnamento. In questo periodo, i mezzi di comunicazione sono presenti in altri territori educativi come, ad esempio, nei cosiddetti «movimenti di rinnovamento pedagogico» (*movimientos de renovación pedagógica*), nei cui obiettivi si riscontra il miglioramento della qualità educativa, o nel «Servizio di Orientamento per attività prescolari» (*Servicio de Orientación de Actividades Preescolares*) (Aguaded, 2001). Sempre in questo periodo, in ambito universitario, irrompono con forza gli Istituti di Scienze dell'educazione (*Institutos de Ciencias de la Educación*, ICE), che fino alla nascita dei «Centri per docenti» (*Centros de Profesores*, CEP) rappresentano il principale fulcro in cui si fa uso di audiovisivi a scopi didattici.

Con l'arrivo degli anni Ottanta, si incominciano a registrare importanti cambiamenti all'interno del sistema educativo spagnolo e, per quanto riguarda i mezzi di comunicazione, partono le prime proposte progettuali e programmatiche da parte del Ministero dell'Istruzione, che, in mancanza di un piano integrale, costituiscono ancora azioni separate e in funzione dei singoli media. Nascono così: il «Programma Atenea» promosso dal medesimo Ministero e centrato sull'introduzione dell'informatica e delle nuove tecnologie; il «Programma Mercurio», che prevede l'uso degli audiovisivi con finalità didattiche, nello specifico l'uso del video; e il «Programma Stampa-Scuola» (*Programa Prensa-Escuela*), volto a incrementare la lettura e l'uso dei giornali in classe. Tuttavia, e nonostante la diversità dei progetti che vengono promossi dalle diverse Regioni del Paese, l'educazione ai mezzi di comunicazione non raggiunge l'obiettivo prefissato per la mancata integrazione curricolare a causa, appunto, dell'uso dei media esclusivamente come supporto tecnico.

In questo ambito con l'arrivo della *Ley de Educación*, la quale presuppone una trasformazione radicale rispetto al modello educativo precedente, e prevede che i media inizino a occupare una posizione più chiara all'interno dei programmi di insegnamento, non si riesce a garantire nelle classi lo studio dei mezzi di comunicazione. Infatti, in tutti gli ordini di scuola la ME rappresenta ancora un oggetto intermittente e dispersivo (Gabelas, 2006).

Nel frattempo, cresce la preoccupazione per l'influenza che i media hanno sulla società e pertanto si diffondono i «movimenti di rinnovamento pedagogico» e le associazioni di professori e genitori che operano nella formazione dei docenti in questo ambito curricolare (Aguaded, 2001): ad esempio, in questo ambito, ritroviamo l'«Associazione di genitori e maestri della Galizia» (*Asociación de Pa-*



dres y Maestros de Galicia), il «Gruppo Stampa nelle scuole di Zamora» (*Grupo Prensa en las Aulas de Zamora*), il «Gruppo pedagogico andaluso Stampa e Educazione» (*Grupo Pedagógico Andaluz Prensa y Educación*, dal 1995 *Grupo Comunicar*). Invece, pochi sono i passi fatti dai mezzi di comunicazione, eccetto la televisione che tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi dei Novanta ha proposto il programma di Televisione Educativa «La aventura del saber» (J.M. Pérez Tornero) — tramite un accordo tra el Ministerio de Educación e la Radiotelevisión Española — e alcuni programmi «pionieri» di Tele Madrid (A. García Matilla).

A partire dagli anni Novanta, quando inizia a sfumare il periodo degli investimenti, le istituzioni educative statali e regionali impiegano le loro forze e i pochi aiuti economici per la dotazione tecnologica, accantonando i progetti per la formazione e la realizzazione di attività per la ME.

LA MEDIA EDUCATION NEL SISTEMA EDUCATIVO

La ME è presente nei curricula della *Ley de Educación* dal 1990 con obiettivi e contenuti di diverse aree, così come nelle opzionali «Educazione all'immagine» (*Imagen y expresión*) e «Processi comunicativi» (*Procesos de comunicación*) nella secondaria obbligatoria e «Comunicazione audiovisiva» nella secondaria di secondo grado: nonostante permettessero di implementare l'alfabetizzazione audiovisiva nelle classi, molto dipendeva dall'interesse del professore e l'applicazione di queste materie si basava principalmente sui ripassi della lingua (Gruppo *Spec-tus*). L'attuale legge ha soppresso tali opzioni.

Nel Quadro generale, la LOE (Legge organica sull'educazione 2/2002 del 3 Maggio), comunque, contempla la ME tra i principi pedagogici delle diverse tappe evolutive: infatti, il testo afferma che «in entrambi i cicli dell'educazione infantile si porrà progressivamente attenzione [...] alle espressioni della comunicazione e del linguaggio» (art. 14.3). Per l'educazione primaria e secondaria, invece, si legge che «senza distinzione di trattamento specifico nei diversi gradi d'istruzione, la comprensione del testo, l'espressione orale e scritta, la comunicazione audiovisiva, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'educazione ai valori verranno trattate in tutte le aree previste» (artt. 19.2; 24.7; 25.5). Principi questi che si concre-

tizzano nei decreti dell'insegnamento base che regolano i curricoli dei differenti gradi d'istruzione, attraverso gli obiettivi e i contenuti delle diverse aree e in base alla definizione delle «Competenze di base» (*Competencias Básicas*).

Per quanto riguarda la ME nelle distinte aree, si registra una presenza discontinua, non comparando in tutte le materie, così come sono scarsi gli obiettivi, i contenuti e i criteri valutativi in relazione all'educazione ai mezzi di comunicazione e alle tecnologie. In rapporto alla totalità delle aree, si evidenziano nella primaria: educazione artistica, lingua e conoscenza del mezzo; nella secondaria: educazione plastica e visiva, informatica, lingua e scienze sociali, dove la presenza di elementi riguardanti questo ambito è maggiore.

Seguendo le indicazioni europee, nell'Allegato I dei «Decreti Reali» (*Reales Decretos*), tanto per la primaria quanto per la secondaria, si includono otto competenze che differiscono in parte da quelle contemplate dal quadro di riferimento europeo, tra le quali il «trattamento dell'informazione e competenza digitale» (*Tratamiento de la información y competencia digital*) sarebbe quella che più direttamente si lega allo sviluppo della ME. Secondo la normativa questa consisterebbe nel «disporre delle abilità per cercare, ottenere, processare e comunicare l'informazione e per trasformarla in conoscenza. Incorpora differenti abilità che vanno dall'accesso all'informazione fino alla sua trasmissione in distinti supporti una volta trattata, includendo l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione come elemento essenziale per informarsi, apprendere e comunicare». In concreto, il nucleo dell'alfabetizzazione mediatica sarebbe incluso, secondo Aparici (2010, p. 20), nel «dominio dei linguaggi specifici basilari (testuale, numerico, iconico, visivo, grafico e sonoro) e dei suoi esempi di decodifica e trasmissione, nel senso di saper applicare in distinte situazioni e contesti la conoscenza delle differenti tipologie di informazione, le sue fonti, le sue possibilità e le sue localizzazioni, così come i linguaggi e i supporti più frequenti attraverso i quali questa è solita esprimersi».

Il ruolo della ME all'interno del curriculum non è sufficiente per fronteggiare la presenza e l'influenza dei mezzi di comunicazione sociale e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutti gli ambiti della nostra vita. Educare ai media continua ad essere libera scelta dei Centri e degli insegnanti che la adottano spontaneamente e con riferimenti pedagogici poco chiari e scarsamente strutturati (Gruppo

Spectus). Inoltre, il modello di scuola che mostriamo non ha subito molti cambiamenti dalla rivoluzione industriale. I programmi scolastici, la quotidianità in classe, la mentalità dell'insegnante, i tempi e gli spazi delle attività educative continuano ad essere organizzati attorno a una «cultura stampata» (Gabelas, 2006), di cui rimangono ormai pochi esempi nella società attuale. Si continua a registrare la mancanza di una integrazione effettiva e coerente con i tempi che coinvolga anche la famiglia, la società civile, i mezzi di comunicazione e la cittadinanza come responsabili anche di una ME dalla quale non è più possibile prescindere.

LA MEDIA EDUCATION IN SPAGNA

In Spagna, nel 2010, entra in vigore il nuovo Quadro legislativo con la Legge Generale della comunicazione audiovisiva (*Ley General de la Comunicación Audiovisual*, 7/2010), in cui si stabilisce, per la prima volta, che «i poteri pubblici e i gestori del servizio della comunicazione audiovisiva devono contribuire all'alfabetizzazione mediatica dei cittadini» (art. 6, comma 4) e, inoltre, si annuncia la nascita di un nuovo organo, il Consiglio statale dei media audiovisivi (*Consejo Estatal de Medios Audiovisuales*) che dovrà «contribuire alla promozione dell'alfabetizzazione mediatica in ambito audiovisivo con la finalità di incrementare l'acquisizione della massima competenza mediatica da parte dei cittadini» (art. 47). Questa legge, pertanto, stabilisce un nuovo quadro di attuazione e promozione dell'alfabetizzazione mediatica.

Al di là dell'ambito legislativo, la ME nel nostro Paese è stata oggetto di attività e ricerche che si sono sviluppate dagli anni Ottanta. Tra questi studi vale la pena evidenziare quelli realizzati dal Consiglio Audiovisivo della Catalogna (*Consejo Audiovisual de Cataluña*, con Victoria Camps a capo dell'iniziativa), che sin dalla sua fondazione ha mostrato interesse per la ME, come dimostrano pubblicazioni come il «Libro bianco. L'educazione attorno agli audiovisivi» (*Libro Blanco. La educación en el entorno audiovisual*), con un'ampia diffusione in tutto il territorio spagnolo, un'opera che suggerì alcune linee guida per risolvere il deficit del sistema educativo nella ME; oppure il documento sulle «Competenze nella comunicazione audiovisiva» (*Competencia en comu-*

nicación audiovisual) redatto da Ferres (2006), nel quale si specificano le dimensioni e gli indicatori che compongono la competenza nella comunicazione audiovisiva, punto di partenza per un ampio studio che ponga in evidenza il livello di competenza mediale della popolazione spagnola.

Oltre al Consiglio Audiovisivo della Catalogna, si dovrebbe far riferimento anche al lavoro realizzato dal Progetto Pigmalione¹ (*Proyecto Pigmalión*) le cui ricerche sono centrate sul rapporto tra media e sviluppo infantile (e umano in generale) e attualmente fanno parte del progetto «Analisi della dieta audiovisiva e suo ruolo nella costruzione della realtà e dell'immaginario: elaborazione di un sistema di indicatori» (*Análisis de la dieta audiovisual y su papel en la construcción de la realidad y el imaginario: elaboración de un sistema de indicadores*); così come dal Gruppo Spectus² che, dalle prime attività con la fotografia e il cinema, si è evoluto verso un'educazione alla comunicazione con proposte concrete per gli educatori.

Il Dipartimento della comunicazione e educazione della Universidad Autónoma de Barcelona,³ diretto da José Manuel Pérez Tornero e istituito nel 1994, nasce con l'obiettivo di potenziare la ricerca in relazione alla confluenza tra due discipline: Comunicazione e Educazione. Tra i suoi lavori troviamo il «Libro bianco della televisione educativa e culturale» (*Libro Blanco de la Televisión Educativa y Cultural*) o il più recente «Studi sui criteri di valutazione per i livelli dell'alfabetizzazione ai media» (pubblicato in inglese con il titolo *Study on Assessment Criteria for Media Literacy Levels*) in collaborazione con la Commissione Europea.

Inoltre, va segnalato il lavoro dell'Associazione *Comunicar*, compresa la sua rivista omonima che da più di vent'anni si occupa della problematica relativa all'integrazione dei media e le tecnologie dell'informazione e alla comunicazione nella società attuale e della necessità di educare a una interazione critica e intelligente con i media. A proposito, sottolineiamo la pubblicazione del 2009, con l'avallo dell'ONU, dell'UNESCO e dell'Unione Europea, di un numero su «Le politiche in

¹ http://web.me.com/culturalresearchlab/Laboratorio_de_Investigaci%C3%B3n_Cultural/Proyecto_pigmal%C3%B3n.html.

² <http://phobos.xtec.cat/jsamarra>.

³ www.gabinetecomunicacionyeducacion.com.

relazione all'educazione ai media: contributi e sfide planetarie» (*Políticas de Educación en Medios: aportaciones y desafíos mundiales*) che esprime la necessità di un'alfabetizzazione mediatica che oltrepassi le frontiere e che entri a far parte delle priorità educative a livello globale.

C'è da evidenziare, inoltre, alcuni progetti realizzati in collaborazione tra differenti sedi universitarie: il Master internazionale di Comunicazione e educazione dell'Università Autonoma di Barcellona (*Máster Internacional de Comunicación y Educación*) con più di venti anni di attività, alcuni corsi della Universidad Nacional de Educación a Distancia (Roberto Aparici); le discipline di Comunicazione e educazione nei piani di studio delle Università Autonome (Mar Fontcuberta e Pérez Tornero) di Barcellona, Siviglia e Pompeu Fabra (Pérez Tornero, 2010); o il più recente Master interuniversitario di Comunicazione e educazione audiovisiva (*Máster Interuniversitario de Comunicación y Educación Audiovisual*) presso la Universidad de Huelva e la Universidad Internacional de Andalucía. Inoltre, non vogliamo tralasciare altri gruppi e associazioni in ambito nazionale che propongono in modo chiaro lo sviluppo e la diffusione della educomunicazione come: Drac Magic, Aire, Teleduca, Pé de Imaxe, Mitjians, Espiral e così via, così come il progetto pioniere dell'Istituto Ufficiale della Radiotelevisione spagnola (*Instituto Oficial de Radio Televisión Española*).

Infine, mentre scriviamo hanno appena avuto luogo due eventi eccezionali che hanno rivitalizzato e rinnovato il panorama spagnolo della ME promossi da insegnanti, studiosi e ricercatori. Innanzitutto, il «I Congresso di comunicazione e educazione. Strategie per l'alfabetizzazione mediatica» (*I Congreso Comunicación y Educación. Estrategias de alfabetización mediática*, Barcellona, Maggio 2011), organizzato dal Dipartimento di Comunicazione e educazione dell'Università Autonoma di Barcellona, con l'intento di «raccolgere in tempi brevi e in uno spazio concreto (la Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università Autonoma di Barcellona) un microscenario molto significativo della macro-trasformazione globale che rappresenta il movimento dell'alfabetizzazione mediatica attuale», permettendo, in questo modo, di promuovere un forum internazionale di riflessione in cui hanno assunto un ruolo importante le culture arabe, europee e americane. La diversità delle relazioni presentate in questo Congresso esprime la portata e la complessità dell'alfabetizzazione mediatica e fa percepire il

grande apporto di questo movimento: si basa sulle persone, sulle abilità (comprendere, analizzare criticamente, creare, innovare, comunicare), sull'autonomia nei confronti delle tecnologie, sulla produzione simbolica e l'interpretazione critica, sulla partecipazione attiva e sulla comunità, sull'educazione ai media e sulla responsabilità dei media. Infine, si tratta di un movimento che intende potenziare la comunicazione interculturale per promuovere la convivenza globale, conseguenza ineludibile del ridimensionamento dello spazio e del tempo provocato dai mezzi di comunicazione e che porta a una convivenza e un legame sempre più forte tra civiltà e culture (Pérez, Tayie e Tejedor, 2011).

L'altro evento è il «Congresso Internazionale di Media Education e competenza digitale. La cultura della partecipazione» (*Congreso Internacional Educación Mediática y Competencia Digital. La cultura de la participación*, Segovia, Ottobre 2011), organizzato dall'Università di Valladolid e altri enti, il quale ha messo in mostra gli studi e le ricerche più significative dell'America Latina e dell'Europa, al di fuori dell'ambito anglosassone, con studiosi provenienti da più di venti università spagnole e straniere. Questo congresso ha presentato, nella sua duplice forma, a distanza e in presenza, una formula innovativa, un'esperienza orizzontale e totalmente partecipativa che rappresenta il punto chiave per rilanciare in Spagna la ME come tema cruciale nella vita quotidiana dei cittadini. I dibattiti e le discussioni emersi durante il Congresso incidono su due aspetti necessari nell'educazione ai media: la presenza curricolare (quali contenuti, quali materie, quali competenze?) e la formazione di insegnanti e educatori. L'educomunicazione è imprescindibile per rispondere alle necessità di apprendimento e di formazione di una cittadinanza che deve essere preparata per affrontare le sfide e le incertezze del XXI secolo.



CONCLUSIONI

Oggi più che mai, in un mondo fortemente mediatizzato in cui gli schermi dominano tutte le sfere della nostra vita, è necessaria un'educazione ai media in tutti gli ambiti del sapere. Ancor di più da quando recenti studi (Ferrés et al., 2011) hanno rilevato la mancanza di competenze mediatiche tra i cittadini spagnoli. Si prospettano, pertanto, nuovi orizzonti che uniscano, in questo campo e in primo luogo, una convergenza terminologica e concettuale, in cui si possa fondere la comunicazione audiovisiva con quella digitale così come si presenta nella realtà. La descrizione delle competenze, delle dimensioni e degli indicatori contenuti nell'alfabetizzazione mediatica è utile sia per la valutazione sia per l'elaborazione degli obiettivi e dei contenuti che dovrebbero essere sviluppati nei diversi curricula, dall'istruzione infantile alla formazione professionale, nell'educazione formale ma anche in quella informale. Queste sfide, inoltre, inducono alla collaborazione tra ricercatori, insegnanti, istituzioni e organismi, imprescindibile per portare a termine un'integrazione efficace e coerente della ME con la società spagnola.

BIBLIOGRAFIA

- Aguaded J.I. (2001), *La educación en medios de comunicación. Panorama y perspectivas*, Murcia, KR.
- Aguaded J.I. (2011), *La educación mediática. Un movimiento internacional imparable. La ONU, Europa y España apuestan por la educomunicación*, «Comunicar», vol. XIX, n. 37, pp. 7-8.
- Aparici R. et al. (2010), *La educación mediática en la escuela 2.0*, http://ntic.educacion.es/w3/web_20/informes/educacion_mediatica_e20_julio20010.pdf [Ultimo accesso 14.11.2011].
- Aparici R., García Matilla A. e Gutiérrez Martín A. (a cura di) (2011), *Educación Mediática & Competencia Digital. La cultura de la participación, Congreso Internacional*, Segovia, EU de Magisterio (UVA), 13-15 ottobre.
- Ferrés J. et al. (2011), *Competencia mediática. Investigación sobre el grado de competencia de la ciudadanía en España*, ITE.
- Gabelas J.A. (2007), *Una perspectiva de la educación en medios para la comunicación en España*, «Comunicar», n. 28, pp. 69-73.
- Pérez Tornero J.M. (2010), *Promover la alfabetización mediática es ya una obligación legal en España para los poderes públicos y los medios audiovisuales*. In *Pensamiento crítico y comunicación*, <http://jmtornero.wordpress.com>.

com/2010/04/03/promover-la-alfabetizacion-mediatica-es-ya-obligacion-legal-de-los-poderes-publicos-y-de-los-medios-audiovisuales-en-espana/[Ultimo acceso 15.11.2011].

Pérez Tornero J.M., Tayie S. e Tejedor S. (2011), *Comunicación y educación: entre la utopía y la crisis. En Estrategias de alfabetización mediática: Reflexiones sobre comunicación y educación*, I Congreso Comunicación y Educación, Barcelona, 11-13 maggio.